



N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga o la morte.

BIA. Oh! Dio! non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?

FAL. Che fuggir, o morir... Decidi...
BIA. (Io tremo.)

FAL. Bianca?... esitar puoi tu!
BIA. Tal onta al padre

Recar dovrei?
FAL. Maggior dell' onta ei reca

Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai,

O più non m'ami, o non mi amasti mai.
BIA. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,

Ma figlia io sono... Delh ti caglia almeno
Dell' onor mio.

FAL. Dell' onor tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende

Da questo istante, da un tuo solo accento.
BIA. La tua vital ah! Fallier! Sì... t'acconsento!

(per partire)

FAL. Null' altra!... io fremo.

Cos. Che far?
Fuggir dêi solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

FAL. Guidami.

BIA. Ah! quello
È dell' ispano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.

FAL. A te lo sdegno
Del padre tuo... peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(parte frettoloso)

SCENA IV.

BIANCA, indi CONTARENO con seguito.

BIA. Veglia o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Sì appressa il genitor.

CON. Bianca!

BIA. Signore.

CON. Il tuo venir qua pronta
Chiara mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso

Manfredi

**BIANCA
E
FALLIERO**

Melodramma

Milano

COI TIPI DI GASPARE TRUFFI

Cont. del Coppuccio N.º 5433.

M. DCCC. XXXI.

BIANCA E FALLIERO

OSSIA

IL CONSIGLIO DEI TRE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

NEL CARNOVALE 1831



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

cont. del Cappuccio n. 5433

LB.0062.21

00170

AVVERTIMENTO

Onde adattar meglio lo spartito alle voci de' cantanti si è sostituito qualche pezzo a quelli dell'originale.

PERSONAGGI

PRIULI, Doge di Venezia

sig. SPIAGGI DOMENICO

CONTARENO

sig. BONFIGLI LORENZO *Primo*
tenore di Comera e Cappella di S. A.
R. l'Infante di Spagna Duca di Lucca

CAPELLIO

sig. OTTOLINI PORTO

LOREDANO

sig. N. N.

FALLIERO, Generale di Venezia.

signora ROSMUNDA PESARONI

BIANCA, figlia di Contareno

signora GIUDITTA GRISI

COSTANZA, nutrice di Bianca.

signora RIVA MARIETTA

UN CANCELLIERE del Consiglio dei Tre.

sig. POCCHINI LORENZO

CORI e COMPARSE di

Senatori.
Nobili Veneziani d' ambi
i sessi.
Uscieri.
Soldati.
Domestici di Contareno.
Ancelle di Bianca.

La Scena è in Venezia. L'azione è del secolo XVII
dopo la famosa congiura del Marchese di Badamar.

Musica del sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

Inventori e Compositori dei Balli
sigg. Clerico Francesco - Horschelt Federico, al servizio
di S. M. il Re di Baviera

Primi Ballerini seri
sigg. Rozier Gio. al servizio di S. M. il Re di Baviera
Heberlé Teresa

Maglietta Luigi - Maglietta Olivieri Teresa - Casati Giovanni
Horschelt Barbara, al servizio di S. M. il Re di Baviera

Prima Ballerina
sig. Nolli Giuseppa (*)

Primo Ballerino di mezzo carattere

sig. Eckner Giuseppe

Primi Ballerini per le parti

sigg. Bocci Gius. - Bedotti Ant. - Galliani Carlo
Casati Giovanni suddetto

signore Olivieri Teresa suddetta - Vaghi Angela (*)

Stefanini Elisabetta - Rabbojati Tomasina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti giocose

sig. Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere

sigg. Della Croce Carlo - Ponzone Giuseppe - Romolo Antonio

Orlandini Gaetano - Croce Gaetano - Grissotti Giacomo

Pagliajani Leopoldo - Rolli Lodovico - Pessina Gius. - Sevesi Gaet.

Villa Giovanni - Morganti Luigi - Bertolini Domenico.

signore Viotti Rachele - Macinoni Carolina - Angelini Silvia

Bernasconi Carolina

Altri Ballerini per le parti

signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. Bocci GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Carcano Gaetano, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia,

Trabattini Anna, Filippini Carolina, Braschi Amalia, Molina Rosalia,

Carrieri Vincenza, Frasi Carolina, Cafallo Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,

Oggioni Felicità, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina,

Superti Adelaide, Beretta Adelaide, Anselmi Paola, Charier Francesca,

Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,

Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,

Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Giocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,

Parlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni,

Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

(*) Allieve emerite attuali dell'Accademia.

Maestro al Cembalo
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi
Sig. GIACOMO BUCGINELLI.

Primo Violino per i Balli
Sig. PONTLIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberio
Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.
Sig. CAVALLINI ERNESTO

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto *Primo Flauto*
Sig. MANGANELLI GAETANO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe
Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Arpe a perfetta vicenda
Sig. REICHLIN GIUSEPPE — Sig. ZANETTI ANTONIA

Maestri Direttori dei Cori
Signori BRUSCHETTI ANTONIO — LUCHINI CESARE

Editore della Musica
Signor RICORDI GIOVANNI

Macchinista
Signor GERVASO PAVESI

Altrezista
Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttrice dei lavori
Signora MARIA CECCARELLI

Capi Sarti
Da uomo Signor GIOVANNI GUIDETTI
Da donna Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro
Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ALBA TOMASO — ALBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di S. Marco.

*Nobili Veneziani d'ambi i sessi trascorrono
la piazza.*

CORO GENERALE.

Dalle lagune Adriache
Fin dell'Jonìa ai lidi
Si spanda un suon che ai popoli
Terribilmente gridi:
Veglia il Leon magnanimo
Nè di poter scemò.

Invan con arti perfide
Lacci gli ordì l'Ispano;
Contro di lui s'armarono
Braccia ribelli invano;
Levò la fronte indomita
E i traditor prostrò.

(La moltitudine si disperde)

SCENA II

CONTARENO, e CAPELLIO.

CON. Pace alfin per l'Adria splende,
Tutto è gioja, e festa intorno:
Per noi soli in questo giorno
Non vi è speme d'amistà.

CAP. Sol da te, signor, dipende
D'obbliar lo sdegno antico:
Il mio cor ti brama amico,
Odio alcun per te non ha.

CON. Tu non m'odii?...
 CAP. (con trasporto) E odiar potrei

Te di Bianca genitore?
 CON. Bianca!.. l'ami? (sorpreso)

CAP. Ah! sol di lei
 Da gran tempo è pieno il core:
 Cedo a te, se lei mi doni,
 La contesa eredità.

CON. (Grazie, o sorte; alfin sereno
 Mi volgesti il tuo sembiante,
 Lo splendor di Contareno
 A brillar ritornerà.)

Vien, Capellio, a questo seno:
 Ama Bianca; tua sarà.

CAP. Oh! piacer! felice appieno
 Questo amplesso alfin mi fa.

a 2 » Si: da sì lieto istante
 » Cessi ogni antico sdegno,
 » Sia d'amistà costante
 » La man di Bianca il pegno,
 » La tua compisca amore,
 » La mia felicità. (odesi sparo d'artiglieria: ricomparsa la moltitudine)

Coro

Esce il Doge.

CON. & CAP. Alla festa solenne
 Col Senato già movesi al tempio;
 VIVA il Prence, che l'Adria sostenne,
 Che rimosse dall'Adria lo scempiol
 CORO { Misto al suon di guerrieri stromenti
 Salga al ciel del suo nome l'onor
 DELLA patria fra i prosperi eventi
 CAP. { Il presente fia sempre il maggior,
 Ma forier di più grandi contenti
 e {
 CON. { Contareno, è tal giorno al mio cor.
 O Capellio,

SCENA III

Esce il Doge coi Senatori dal palazzo di S. Marco.
 Gli Uscieri che sono al loro seguito recano il decreto del Gran Consiglio. All'avanzarsi del Doge si fa silenzio.

DOGE Ministri del Consiglio, ite, e per tutte
 (agli Uscieri)

Di Vinegia le vie tosto si affigga
 Del senato il decreto. (gli Uscieri escono da varie parti. La moltitudine si affolla in fondo ec. il Doge si appressa a Contareno)

O Contareno,

Il tuo parer prevalse. Un'altra volta
 Ristabilito è il tribunal temuto
 Della patria custode: accorti i padri
 Dal passato periglio

Han segnato la legge in pien consiglio.
 CAP. Signor, perdona; ma s'io pur presente
 Era al consesso, io non avrei segnato
 Così terribil legge. Ed a che giova
 Di nuovo armarsi del rigore antico?

CON. A che giova, o Capellio? a prevenire
 Nuovi attentati, a vigilar sull'opre
 Dei legati stranieri, a preservarne
 Da novelle congiure, e nuovi orrori.

CAP. Tutti gli Ambasciatori
 Non sono Bedamar: e omai dell'Adria
 La sicurtade è ferma.

DOGE Ancor del tutto

L'Adria non è sicura.
 Pur dalle Orobic mura
 Ci minaccia l'Ispano, e tutto intorno
 Vasto incendio di guerra arde il paese.
 A rintuzzar le offese
 Di sì fiero nemico, invan si mosse
 Il giovane Fallier; voce si sparse
 Che giacque il generoso in campo estinto.
 CAP. Cielo! estinto Fallier?

SCENA IV

UN UFFIZIALE, e detti.

UFF. (*inchinando al Doge*) Falliero ha vinto.
In questo punto approda
Alla vicina riva, e a te, al Senato
Reca l'annunzio della sua vittoria.
Ei già s'appressa

TUTTI Onore al prode, e gloria
CORO Viva Falher,
Lode al guerrier
Del patrio onor
Conservator.

SCENA V

FALLIERO con seguito d'UFFIZIALI, e detti.

FAL. Inclito Prence, illustri padri, e quanti
Amor di patria in questo istante aduna,
La Veneta fortuna
Di sè stessa maggior è alfin risorta.
Pace, spoglie, trofei Fallier vi porta.
Vinte e disperse come polve al vento
Fur dei ribelli e dell'Ispan le schiere,
In sulle mura altere
Dell'Orobia città sventola il nostro
Glorioso vessillo, e al mondo insegna
Che il temuto Leon pur vince e regna.

DOGE Giovane valoroso, a te la patria
Va debitrice di salute e pace:
Te figlio suo verace
Appellerà mai sempre, e il tuo gran nome
Vivrà nei fasti dell'Adriaco impero:
In ogni età vivrà.

TUTTI Viva Falliero!
FAL. Le tue parole, e il plauso
Di così nobil gente, oh! qual mi sono
Preziosa merce di quanto oprai!
Più ch'io non diedi a te, patria, mi dai.

Se per l'Adria il ferro io strinsi,
Il dover compiei di figlio:
Sacro a lei nel suo periglio
Era il braccio, il ferro e il cor.
Seguitai, se in campo io vinsi,
L'orme sue, l'avito onor.

TUTTI Vero prode! ai detti tuoi
Sembri a noi — più grande ancor.

FAL. Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.
Per far che l'Adria — felice sia
La vita mia — si spenderà.

TUTTI Il ciel custode — di queste mura
Ogni congiura — disperderà.

DOGE Grata Vinegia, o prode,
Accetta i voti tuoi. Sì bel desio
Segui a nutrir, e il tuo sublime esempio
Mille di onore desterà faville
In ogni cor di patrio amore ardente.
Intanto il ciel clemente
Conservator dei regni abbia di lodi
E d'incensi tributo; ei di là sopra
Siede moderator d'ogni bell'opra.
(*S'avviano tutti verso il tempio*)

SCENA V

Appartamento.

(Scena vecchia)

Le ancelle di Bianca; indi esce BIANCA medesima.

CORO

TUTTE Negli orti di Flora,
Nel regno d'aprile
Un fior più gentile
Di Bianca non v'ha.

1. » Men vermiglia è di lei questa rosa.
2. » Questo giglio è men puro di lei.
3. » Men modesta tu mammola sei.
4. » Questo anemone ha men di beltà.

TUTTE Negli orti di Flora,
 Nel regno d'aprile
 Un fior più gentile
 Di Bianca non v'ha.

BIA. Come sereno è il dì! come più bello
 Risplende il sole, e l'aura è queta e pura!
 Tu sorridi, o natura,
 Lieta come il mio cor... O mio Falliero!
 Se ogni cosa si allegra a me d'intorno
 E' prodigio d'amor pel tuo ritorno.
 Caro, amato Falliero! io pur ti appresto
 Con l'Adria intera un serto... io di mia mano
 Tel porgerò... grato ti fia per certo,
 Non val quello d'amor di gloria il serto.
 Idolo mio, deh vieni,
 Vieni a colei che t'ama.
 Te chiede sol, te brama
 Il mio soffrente cor.
 Un guardo tuo sereni
 Il cor che oppresso giace:
 Vieni a donarmi pace
 Sull'ale dell'amor.
 Alla gioia ed al piacer
 Non resiste il cor in sen.
 All'idea di tanto ben
 Va smarrito il mio pensier.
 Se del pianto e dei sospir
 Tal mercede il ciel mi dà
 Più soave a me si fa
 La memoria del soffrir.

SCENA VII

COSTANZA e BIANCA

BIA. Costanza?... ebbene? che rechi?
 Vedesti il mio Fallier?

Cos. Lo vidi, o Bianca,
 Fatto più bello ancor dalla sua gloria.
 Sì nobile vittoria,
 L'onor che a lui si rende, ardir gli danno

Di chieder la tua mano:
 A me lo disse....

BIA. Ah! non la chieda invano.

Cos. Che temi? e qual vi è padre
 Che superbo non fora esser di questo
 Valoroso guerriero
 Suocero fortunato?

BIA. O amica! è vero.
 Ma tu del padre mio
 L'alma conosci appieno:
 È povero Fallier.

Cos. Vien Contareno.
 (Costanza parte)

SCENA VIII

CONTARENO e DETTA.

CON. Bianca, in sì lieto giorno, al par di quante
 Nobili donne ha l'Adria, io te vo' lieta,
 E in mio pensiero ne ho già volto il modo.
 Avventuroso nodo
 D'illustre imene oggi ha per te formato
 Il mio paterno amore.

BIA. Padrel... qual nodo?... (oh come batte il core!)

CON. Lo sposo ch'io ti ho scelto è tal, che pari
 In Venezia non ha: d'onore esempio,
 Specchio di valor vero.

BIA. (Ciel! chi è questi se non è Falliero?)

CON. A te fra pochi istanti
 Presentarlo promisi, e so che grata
 Tu men sarai.... nel tuo sembiante io leggo
 La gioia che tal nuova in cor ti desta.

BIA. Dov'è desso, o signor? che mai lo arresta?

CON. Pria di mostrarsi a te mi fea preghiera
 D'investigar se inclina
 Ad amarlo il tuo cor.

BIA. (con trasporto) E del mio core
 Non gli è noto l'amore,
 Non rammenta i sospir?

Cos. (sorpreso) Bianca! che parli?

Quando svelasti mai
A Capellio il tuo cor?

BIA. *(atterrita)* Capellio!... oh Dio!
Son perduta!...

CON. Che ascolto?

BIA. Oh padre mio!

CON. Parla.... d'altr' uom saresti
Amante forse, o Bianca?...

BIA. Oh! me infelice!...

Sventurato Fallier!

CON. Perfida!...

BIA. Ah! padre....

Non ti sdegnar....

CON. Trema.... se ancor ti sfugge

Il nome di Fallier, l'amor paterno

Hai perduto per sempre.

BIA. Oh ria minaccia!...

Padre.... il tuo sdegno di terror mi agghiaccia.

CON. Se l'amor mio ti è caro,

Rispetta il mio voler... Se a me t'opponi

Paventa l'ira mia. Tutto in Vinegia,

Tutto poss'io. Farti obbliar Falliero

Altrimenti saprò.... per lui pur trema.

BIA. Ah! che dici?

CON. Intendesti.

BIA. O pena estrema!

CON. Pensa che omai resistere

Al mio comando è vano;

Pensa che al nobil giovane

Giurai di dar tua mano;

Che un Contareno, un Veneto

Non può mancar di fè.

BIA. Padre.... al mio pianto moviti,

Mira.... io ti cado al piè. *(Cadendo a)*

piedi di Contareno)

CORO Al genitor arrenditi,

Si placherà con te.

CON. Figlia mia, se forza al core

(Accostandosi a Bianca con bontà)

Non ti dà figlial rispetto;

Deh! ti vinca il mio dolore,

Da tal nodo io tutto aspetto:

Tutto io perdo, se ti opponi,

Disperato io morirò.

BIA. Tu morir!... di me disponi....

CON. *(Io trionfo.)*

BIA. Ubbidirò.

CON. Ah! mi abbraccia: alfin ritrovo

La mia Bianca, la mia figlia,

Lo splendor di mia famiglia

Per te sorgere vedrò.

Il piacer di mia ventura,

Figlia mia, spiegar non so.

BIA. *(Giusto ciel, più ria sventura*

Della mia chi mai provò?)

CORO Viva Bianca! alfin natura

Dell'amore trionfò.

(Partono tutti)

SCENA IX

Sala in casa di Contareno.

(Scena vecchia)

FALLIERO e COSTANZA.

FAL. Mai con maggior coraggio in queste soglie

Non posi il piè, Costanza. Alfin venirme

Potrò palese, io spero, e non indegno

Del genitor di Bianca.

COS. Il ciel secondi

La tua speranza, io ne sarei, tel giuro,

Lieta di Bianca al paro.

FAL. O amica mia,

Conosco a prova il tuo bel cor qual sia;

Nè forse il di fia lunge

Che far chiaro potrò quant' io son grato

Al tuo cortese oprar. Ma di', qual trovo

L'adorata mia Bianca?

COS. Ognor fedele,

Tenera sempre; oltre ogni dir felice

Dei tanti allori onde tu riedi adorno.

Di vederti sospira.

FAL.

O lieto giorno!

Deh! tu, Costanza, or compi
Il beneficio tuo: per poco almeno
Fa ch'io favelli a lei.

COS.

Mira: ella stessa

Sola ver' noi si appressa,
Seco io ti lascio.

(parte)

SCENA X

BIANCA e FALLIERO.

BIA.

(Oh ciel! Falliero!) (*arrestan-*
dosi sull'ingresso)

FAL.

(*Correndo a lei con trasporto*) O Bianca!
Io ti rivedo alfin!

BIA.

(Lentamente avanzandosi) (Il cor mi manca)

FAL.

Ma che vedo? tu tremi?
Impallidisci? ed evitar ti sforzi
L'incontro de' miei sguardi? in questa guisa,
Bianca, mi accogli tu?

BIA.

Falliero!... (Oh Dio!

Che deggio dir?)

FAL.

(Che mai pensar degg'io?)

BIA.

Falliero, hai tu coraggio?... (*Facendosi forza*)

FAL.

Pari al sommo amor mio.

BIA.

Soffrir potrai

Il colpo a cui ti serba avversa sorte?

FAL.

Tutto; l'istessa morte,
Fuor che perderti, o Bianca.

BIA.

E se il destino

Ci volesse divisi, ed infelici?..

FAL.

Divisi noi!

BIA.

Pur troppo.

FAL.

Oh ciel!... che dici?

Tremar mi fai... favella...

Fremo in interrogarti... avresti forse

Obbliata la fè che mi giurasti?

Mi avresti tu tradito?..

BIA.

Ah!... no; giammai.

Ma ti perdo, o Fallier.

FAL.

Spiegati omai.

BIA.

Sappi che un rio dovere

Al nostro amor si oppone...

Sappi che il padre impone

Ch'io più non pensi a te.

FAL.

Se tu mi sei fedele,

Se il cor non hai cambiato,

Il genitore e il fato

Sfido a rapirti a me.

BIA.

Vana speranza! lasciami.

FAL.

Qui Contareno aspetto.

BIA.

Ah! no: dal suo cospetto

Sempre fuggir dêi tu...

FAL.

Perchè? favella, o barbara.

BIA.

Non domandar di più.

a 2

FAL.

Ciel! qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza!
Ciel! come è mai possibile
Serbar la mia costanza!
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

BIA.

Dch! va, ti scongiuro,

Restar più non dêi.

FAL.

Andrò, ma sicuro

Che infida non sei.

BIA.

T'adoro... lo giuro...

Consolati... va.

Ah! dopo cotanto

Penar per trovarsi,

Vedersi nel pianto,

Nel pianto lasciarsi,

E pena, è dolore

Che eguale non ha:

È affanno che un core

Soffrire non sa.

a 2.

SCENA XI

FALLIERO *indi* COSTANZA.

- FAL. » Ella mi fugge: a mille dubbi in preda
 » Me lascia, e a mille angosce. Un rio sospetto
 » Mi sorge in cor che ogni tormento avanza.
- COS. » Signor.... *(frettolosa)*
- FAL. » Fedel Costanza,
 » Trammi d'angoscia tu.
- COS. » Vieni: è periglio
 » Oltre restar... partir tu dèi.
- FAL. » Ma pria
 » Rassicura l'oppressa anima mia.
- COS. » Ah! no: seguimi tosto
 » Se ti cale di Bianca.... In queste soglie
 » Contaren non ti trovi. A miglior tempo
 » Forse tornar potrai.
- FAL. » Ciel! qual mistero!
- COS. *(iraendolo seco)* » Andiam, vieni, il saprai.
(Partono per una piccola porta)

SCENA XII

*Dalla gran porta escono i parenti di Contareno e di
 Capellio, dame, cavalieri e gran seguito di servi,
 indi CONTARENO e CAPELLIO medesimi, poi BIANCA.*

- CORO Fausto Imene e di gioia cagione
 Sovra ogni altro per l'Adria fia questo:
 Di due grandi famiglie compone
 L'odio antico alla patria funesto,
 E noi tutti congiunge con nodi
 Di verace e di salda amista.
 Sovra ogni altro di gioia cagione
 Questo Imene per l'Adria sarà.
- CON. Sì, congiunti, omai son pieni
 I miei voti in questo dì,
- CAP. Dei Capellj e Contareni
 Le discordie Amor finì.

a 2

- Spettatori al lieto evento
 Rimanete, illustri amici,
 Dividete in tal momento
 Il contento - del mio cor.
- CORO Il mirarvi appien felici
 Rende noi felici ancor.
- CAP. Ove è Bianca? appaga omai
 Di sua vista il mio desire.
- CON. Qua l'attendo: la vedrai,
 Nè fia lenta a comparire.
 Mira: è dessa.
- CAP. Oh come bella
 Sempre più rassembra a me!
- CORO Vieni, o nobile donzella, *(Incontrando Bia.)*
 Ogni cor sospira a te.

SCENA XIII

BIANCA *e detti.*

- BIA. Padre... Signor...
- CON. Appressati.
 Ecco il tuo sposo. *(presentandole Capellio)*
(Oh! Dio!)
- BIA. *(Accorgendosi del turbamento di Bianca)*
 Bianca!... *(turbata sembrami)*
(Piano a Contareno)
 Che mai pensar degg'io?
- CON. Nulla Signor: tremante
 È sempre in tale istante
 D'una donzella il cor.
 Figlia, al dover per poco *(a Bianca)*
 Dia loco il tuo pudor.
- CAP. Bianca, alla mia ventura
 Manca il tuo solo assenso;
 Nè il tuo bel labbro, io penso,
 Vorrà negarlo a me.
- BIA. Certo già n'eri allora *(facendosi forza)*
 Che la mia man chiedesti,
 Quello del padre avesti,
 E bastò quello a te.

a 2

CAP. (Ah! qual nel suo rispondere
Traspar cordoglio e pena!)

CON. (Ah! che non ^{sa} nascondere
^e so)

BIA. Le smanie ond' ella è
io son piena.

CAP. (Cielol tal nodo a stringere
Mesta così verrà?)

BIA. (Tanto soffrire e fingere,
E' duol che egual non ha.)

CON. (Ma la saprò costringere:
Ma il voler mio farà.)
Ecco espressi in questo foglio
I tuoi patti in un co' miei,
Il tuo nome e quel di lei
Il contratto compirà.

CAP. Al cospetto de' congiunti
(*prende il foglio e va a segnarlo
ad un tavolino*)

Segno il foglio.

BIA. (*appressandosi supplichevole a Contareno*)
Ah! padre mio!

CON. Ubbidisci.

BIA. Ah! non poss' io.

CAP. (*alzandosi dal tavolino*)

CORO Bianca segni.

CON. Taci... va. (*a Bianca*)BIA. (Cruda sorte!) Si ubbidisca. (*avviandosi*)

SCENA ULTIMA

FALLIERO, *invano trattenuto da COSTANZA,
e detti.*

FAL. Bianca!... arresta.

BIA. Oh ciell!

CAP. Che sento?

FAL. Pria mi uccidi. (*Innottrandosi*)

CON. Che ardimento!

BIA. Ah Falliero!...

CON. (Oh! mio furor!)

FAL. Questa, o Bianca, è la tua fede?

CON. Così serbi i giuramenti?
Temerario!

CAPELLIO e CORO

FAL. Quali accenti?
Dehl perdonami, Signor.
Bianca amai, la fè mi diede...
Mi giurò costanza e amor.

a 4

CON. (Importuno!.. in qual momento
Si presenta, e mi sorprende!
Il furore che mi accende
M'impedisce il favellar.)

CAP. (Ah di Bianca il turbamento
Abbastanza il cor comprende,
La sorpresa mi contende
Di alzar gli occhi e di parlar.)

BIANCA e FALLIERO

(Da un istante, da un accento
La mia vita, o ciel, dipende;
Se pietà di me non prende
Non mi resta che spirar.)

CON. Con qual dritto il piè ponesti,
Temerario, in queste porte?

FAL. Con qual dritto ahl l'intendesti:
Bianca adoro.

CAP. (*avvicinandosi*) E' mia consorte.

FAL. Essa è mia: concorde affetto
Non le destre, i cori unì.
Pria dovrai passarmi il petto
Che rapirla a me così.

CAP. Esci, audace.

BIA. Oh ciell... fermate.

FAL. Infedele! (*a Bianca*)

BIA. Oh pena!

CON. Oh ardire!

CONTARENO e CAPELLIO

Esci... parti.

CORO

Ah vi calmate!

CON.

Tremat!

CAP.

Indegno! io so punire...

CON.

Servi, olà dal mio cospetto

Sia scacciato.

BIA.

Oh mio dolor!

FAL. *(Ai servi che si avanzano verso lui, indi a Contareno e Capellio)*

Ah! codardi... questa offesa,

Questo tratto infame e vile,

Chi voi siete appien palesa,

Pone il colmo al mio furor.

Scorgete in brevi istanti

Quel che può furente amor.

CONTARENO e CAPELLIO

Va: t'invola a noi davanti,

Se ti cal del proprio onor.

BIA.

Ah! fra tanti affetti e tanti

Geme oppresso e scoppia il cor.

CON.

Sarà l'alma delusa schernita

A quell' empio per sempre rapita,

O l'indegna qui deve perir.

FAL.

Sarà l'alma delusa schernita

Al suo bene per sempre riunita,

O l'indegno qui giuro punir:

BIA.

Sarà l'alma delusa schernita

Al suo bene per sempre riunita,

O a lui fida qui giuro morir.

TUTTI

Che contrasto d'affetti è mai questol

Sdegno, amore, ritegno, furore

Sento in petto... mai giorno funesto

Più di questo — non vidi apparir.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio interno nel palazzo di Contareno. In fondo vedesi un muro che comunica col palazzo dell' Ambasciatore di Spagna.

È notte.

BIANCA e COSTANZA escono guardinghe,

BIANCA è tremante.

BA. Al mio timor, deh! cedi: alle mie stanze
Ritorniamo, o Costanza.

COS.

Ei muore, o Bianca,

Sì di sua mano ei muor, ove tu negli

D'ascoltarlo una volta. Or via, ten prego,

Resta, e fa cor... Vedi? è deserto il loco,

Alta la notte, e per un solo ingresso

In quest' atrio si viene.

BIA.

E se per quello

Al suo partir si frapponesse inciampo?...

COS.

Oltre quel muro avria Fallier lo scampo.

BIA.

Qual muro?

COS.

Quel che del Ministro ispano

Mette al palagio.

BIA.

Oh! ciell! perduto ei fora

Se lo scoprisse alcun.

COS.

Il tuo pensiero

Finge perigli, ed il verace obblia.

Tua cruda ritrosia

Al misero dà morte.

BIA.

Va... l'introduci... (*) è fissa omai mia sorte.

(*) (Costanza parte)

SCENA II

BIANCA *indi* FALLIERO.

BIA. Lassal ogni istante addoppia
L'affanno del mio cor... facil fui troppo
A cederti, o Costanza... Oh! ciel, non sia
Di estremo danno il mio timor foriero.
O incertezza crudell!

FAL. *(entra agitato)* Bianca!

BIA. *(andandogli incontro tremando)* Fallierò!

FAL. Tutto è perduto... invan discesi ai prieghi...
In questa notte istessa
N'andrai sposa a Capellio... a noi non resta
Che la fuga o la morte.

BIA. Oh! Diol non avvi
Riparo dunque a questo passo estremo?

FAL. Che fuggir, o morir... Decidi...

BIA. *(Io tremo.)*

FAL. Bianca?... esitar puoi tu!

BIA. Tal onta al padre
Recar dovrei?

FAL. Maggior dell' onta ei reca
Sventura eterna a te. Se ancor ricusi,
Se incerta ancor ti stai,
O più non m'ami, o non mi amasti mai.

BIA. Ah! t'amo sì: più di me stessa t'amo,
Ma figlia io sono... Deh ti caglia almeno
Dell' onor mio.

FAL. Dell' onor tuo! crudele!
Caglia a te di mia vita: essa dipende
Da questo istante, da un tuo solo accento.

BIA. La tua vital ah! Fallier! Sì... t'acconsento!

(per partire)

SCENA III

COSTANZA *frettolosa, e detti.*

(Entra mentre Bianca e Falliero stanno per uscire)

COS. Fermate... siam perduti; a questa volta
Si appressa Contareno: impor lo intesi
Che qui scenda tu stessa.

BIA. *Avversa sorte!*
Fu verace il timor.

FAL. *Vieni: sottrarci*
Per altra parte a quel crudel sapremo.

BIA. Ah! null' altra ve n'ha.

FAL. *Null' altra!... io fremo.*
Che far?

COS. Fuggir dêi solo: a te non resta
Che quel muro varcar.

FAL. *Guidami.*

BIA. Ah! quello
È dell' ispano Ambasciator l' ostello.
Morte ti sta sul capo.

FAL. *A te lo sdegno*
Del padre tuo... peggior di morte assai
S' ei qui mi scopre... addio... mi rivedrai.
(parte frettoloso)

SCENA IV.

BIANCA, *indi* CONTARENO *con seguito.*

BIA. Veglia o ciel, su di lui: guida i suoi passi
Per quel funesto loco. Ardir mio core,
Si appressa il genitor.

CON. Bianca!

BIA. Signore.

CON. Il tuo venir qua pronta
Chiaro mi fa che ti arrendesti alfine
Al paterno voler. Capellio è presso.
In questo istante istesso

Nel domestico tempio io vo' compito
Segretamente di tue nozze il rito.

BIA. Padre!...

CON. Non più: intendesti.

Giunge il tuo sposo.

BIA. Ah! mia sventura estrema!

Mi uccidi pria...

CON. Taci, ubbidisci... e trema.

SCENA V.

Capellio con seguito, e detti.

CON. Vieni, Capellio, le tue rare doti
Vinsero Bianca alfin. Ella consente
All' imeneo bramato.
Avvicinati.

(a Bianca)

BIA. *(Oh pena!)*

CAP. Oh! me beato!

Bianca, te sposa a forza
Io non avrei voluto, e altrui lasciarti
Non potea senza pena. Or che all' altare
Spontanea vieni, e il tuo bel cor mi dai,
Lieto e felice oltre ogni dir mi fai.

BIA. *(Misera me!)*

CAP. Un tuo dettò

Mi rassicuri alfin... ma che vegg' io?
Pur turbata sei tu?

CON. *(minacciosamente)* Bianca!

BIA. Ah! non posso

Più tacer, nè soffrir... Tropp' oltre, o padre,
Estendi i dritti tuoi.

CON. Perfida!

CAP. *(a Cont.)* All' onta

Di un novello rifiuto eccomi esposto,
Contareno, per te. L' ultima è questa
Offesa ch' io ricevo... Addio.

(per partire)

CON. *(arrestand., indi volgend. a Bia.)* Ti arresta.

Come potesti, indegna,
Profferir tai parole, e con qual fronte
Sfidar l' ira paterna? essa fia grave,

Irreparabil fia

Come il tuo fallo e la vergogna mia.

Trema: da questo istante

Più figlia a me non sei: tu mi costringi,

La paterna pietà posta in oblio,

Perfida, a maledir...

TUTTI *(movendosi)* Ah!...

BIA. *(atterrita prostrandosi)* Padre mio!

CON. Non profferir tal nome,

Sdegno ed orror mi desta:

Tutto a soffrir ti appresta.

Bandita andrai da me.

BIA. Quanto ho sofferto, e come

Piansi al tuo piede il sai.

Più non mi resta omai

A sopportar da te.

CON. Perfida! *(odesi picchiare fortemente all' ingresso, Contar. si arresta)*

BIA. Oh ciel!

CON. Chi battere

Ardisce a queste porte?

BIA. M' opprime un gel di morte.

SCENA VI.

Il CANCELLIERE del Consiglio dei Tre, e detti.

CAP. CON. Pisani! *(il Canc. porge un foglio a Con.)*

TUTTI *(sorpresi)* Che sarà?

CON. *(legge da sé)*

» Vieni dei Tre al consiglio: in questo istante

» Entro il palagio del ministro ispano

» Dalle veglianti scorte

» Fallier fu colto » *(a C.)* Prendi, leggi; *(oh sorte!)*

CON. *(Cadde il fellone... Oh! giubilo;*

Oh! non pensato evento!

Dà loco al mio contento,

Furor, che m' empi il cor.)

BIA. a 2 *(Ciel, qual mistero!... ah! misera!*

Si accresce il mio spavento.

A qual maggior tormento

Son io serbata ancor?)

CAP. Prendi il foglio: (*a Con.*) andiamo, affrettati.
 CON. Si punisca il traditore. (*esce con Pisani*)
 BIA. Traditor? chi mai? deh! spiegati (*per seguir Cap.*)
 CON. Lo saprai per tuo terror. (*ventata*)
 BIA. Forse? ... ah!... lassa!...
 CON. Il vil Falliero
 È un fellone.
 BIA. Ah! non è vero.
 CON. Vanne.
 BIA. Ascolta.
 CON. Taci... scostati.
 BIA. Pria mi uccidi o genitor.
 CON. Servi, tosto alle sue stanze
 Quell' indegna strascinate.
 BIA. Ah! crudeli! mi lasciate...
 CON. Ubbidite.
 BIA. Oh! mio dolor!
 CON. Sorte amica, a vendicarmi
 Opportune a me dai l'armi:
 Del piacer della vendetta
 Già si pasce il mio furor.
 BIA. a 2 } Deh! consenti d' ascoltarmi...
 Padre mio... deh! non lasciarmi...
 Ciel pietoso, a te si aspetta
 Di proteggere Fallier.

SCENA VII

Sala ove si raduna il Consiglio dei Tre

Alcuni Uscieri vanno assettando il tavolino, e preparando le sedie pei Giudici: Alcuni Arcieri vengono a schierarsi d' ambi i lati.

FALLIERO in mezzo alle guardie e scortato dal Cancelliere del Consiglio.

FAL. Qual funebre apparato, e qual d'intorno
 Languida e smorta luce
 L'orror ne addoppia? Oh come ai rei tremendo

Deve apparirne il taciturno aspetto,
 Se scuote a me innocente il core in petto!
 CAN. Vieni, Signor, in altra stanza è d'uopo
 Che i tuoi giudici attenda.
 FAL. Il nome loro
 Saper mi lice almeno?
 CAN. Loredano, Capellio e Contareno.
 FAL. Contareno! son perduto.
 CAN. Il suo rigore
 E' inflessibile è ver; ma spera, è giusto
 Capellio e generoso; avrà su quello
 Quant'aver puote su paterno core
 Forza e potere un figlio.
 FAL. Un figlio! come?
 Che dici tu?
 CAN. Sì: di Capellio sposa
 Bianca divenne.
 FAL. Tu deliri.
 CAN. Io stesso
 Vidi la pompa e l'apparecchio intero
 Delle sue nozze: ella è a Capellio unita.
 FAL. Bianca!... la mia sentenza è profferita (*con tutta la disperazione*)
 A tal giungea soltanto
 Per darle vita e onore:
 Ella spergiuva intanto
 Donava ad altri il core.
 Quel cor che lieto oh Dio!
 Parea dell'amor mio,
 Mi vien... mi vien rapito,
 Costanza altrui giurò...
 È il mio destin compito,
 Mia morte un Dio segnò.
 CORO Se la tua colpa è incerta
 Sperar puoi vita ancora.
 FAL. La mia sventura è certa,
 Convien, convien ch'io mora.
 CORO Oh ciel!... che dici?...
 FAL. È questa
 La speme ond' ardo in cor.
 La morte è men funesta

Del crudo mio dolor.

Il sol pensiero

Che ad altri è sposa

Fa spaventosa

La morte a me.

Ma sfido altero

L'ingiusto fato,

Se un core ingrato

Mancò di fe.

Oh Bianca io moro,

Moro per te.

CORO

Al tuo crudel martoro

Il ciel darà mercè.

SCENA VIII

*Il Cancelliere,
indi Loredano, Capellio e Contareno.*

CAN. No, non è reo, misero è solo: ei chiude

Fatal segreto che lo guida a morte.

Ma chi sarà sì forte

Di alzar per lui la voce? A noi non spetta,

Innanzi a questi giudici temuti,

Che vedere, tremare, e starsi muti.

*(I tre Giudici siedono al Tribunale; gli
Uscieri e gli Arcieri si ritirano)*

CON. Pisani, il reo si avanzi. *(al Can.)*

CAP. *(O mia virtute*

Stammi d'intorno al cor: su tanti affetti

Che mi fan guerra abbi tu sola impero).

SCENA IX

*Il Cancelliere introduce di nuovo Falliero, indi va
a collocarsi presso di Contareno su di una sedia
più bassa, e scrive.*

CON. Il tuo nome?

(a Fall.)

FAL. Falliero.

CON. La tua patria?

FAL. Vinegia.

CON. Il tuo rango?

FAL. Patrizio.

CON. Era a te nota

Tremenda legge, che ai patrizj vieta

Ogni commercio con Ministro estrano?

FAL. Sì.

CON. Del Ministro Ispano

Fosti tu nel palagio?

FAL. È ver.

CAP. Alcun disegno, alcuna

Alta cagion ti spinse?

FAL. E manifesto

Il mio delitto: è mio segreto il resto.

CON. Pensa che sul tuo capo

Pende il vindice ferro

Della legge.

FAL. Lo so.

CON. Che questo scritto

Segnar dovrai.

FAL. Pronto son io. *(corre risoluto
a sottoscrivere)*

CON. Pisani,

A noi porgi lo scritto: ei s'allontani.

SCENA X

*Mentre FALLIERO sta per ritirarsi, un Usciere si pre-
senta, indi esce BIANCA; FALLIERO si arresta.*

USC. Signor, l'ingresso chiede

Un complice del reo.

FAL. *(tornando indietro)* Complice mio?...

CON. Entri... Donna chi sei? *(* esce Bia. velata)*

BIA. Bianca son io. *(avanzandosi
e togliendosi il velo)*

TUTTI Bianca!... *(sorpresi)*

CON. Che ardire è il tuo? *(levandosi e
seco tutti)*

Giudici, al mio palagio

Si riconduca.

CAP. No: resti... La guida

Alta cagion per certo: a noi la legge
 Impone d'ascoltarla...
 Giudici siam. Bianca, fa core, e parla. *(si
 avvanza verso di lei)*

a 4.

BIA. *(Cielo, il mio labbro inspira,
 Reggi il mio cor tremante;
 Dammi virtù bastante
 Ad ottener pietà).*
 FAL. *(Ciel, se a salvarmi aspira,
 Fa ch'ella sia costante:
 Se del rivale è amante
 La morte mia vedrà).*
 CON. *(Mio cor, nascondi l'ira,
 Frenati un solo istante:
 Nulla a salvar l'amante
 Il suo dolor potrà).*
 CAP. *(Fra la pietade e l'ira
 Ondeggia il cor tremante:
 Ma solo in questo istante
 L'onore ascolterà).*
 CON. Parla dunque: qual mistero
 Svelar devi al tribunale?
 BIA. Che innocente è il mio Falliero,
 Che lo perde amor fatale.
 CON. Folle!...
 CAP. Segui.
 BIA. *(affannosa)* Al fianco mio
 Meco stava, ed ecco, oh Dio!
 Sopraggiunge il genitor.
 Via di scampo a lui non resta
 Fuor che quella sì funesta
 D'onde all'atrio si discende
 Dell'ispano ambasciator.
 Quella elegge... cieco il rende *(crescendo
 di forza e di passione fino all'ultimo del
 suo discorso)*
 Il mio rischio, il nostro amor.
 Deh! se barbari non siete,
 Il mio ben non uccidete:

E se in voi di sangue è sete
 Tutto il mio versate ancor.
 FAL. Bianca... oh gioja! or lieto io moro
 Che ritrovo il tuo bel cor. *(congioja)*
 CON. Di sottrarlo alla sua sorte
 Tenti invan, donzella audace,
 Folle amor ti fa mendace,
 Egli è reo, perir dovrà.
 FAL. Reo non sono: a te consorte *(prima
 a Con. poi a Cap.)*
 A me infida io la pensai,
 Tacqui allor, morir bramai,
 Ma innocente: il Ciel lo sa.
 CON. Fè non merta un traditore.
 Come tale io ti condanno. *(si appressa al
 tavolino e segna la sentenza, Loredano
 fa lo stesso)*
 BIA. Me infelice!
 FAL. Oh Ciel tiranno!
 CON. Tu pur segna. *(appressandosi a Cap.)*
 CAP. *(rigettando il foglio)* No: vivrà.
 " Il Consiglio sia disciolto...
 " Ei rinchiuso... *) Guardie, olà.
 *) *(a Pisani che apre la porta, ed intro-
 duce di nuovo gli Arcieri)*
 CON. Che mai tenti?
 BIA. e FAL. Oh nobil core!
 CON. Segna il foglio, o sconsigliato.
 CAP. Di lui giudichi il Senato.
 BIA. e FAL. Oh contento!
 CON. Oh qual viltà!
 LOREDANO forte, PISANI e tutti gli altri fra loro:
 Sì: ben parlⁱ il sol Senato
 Giudicar di lui potrà.
 Tutti
 BIA. *(Grazie o Ciel! vi è un'anima ancora
 Che a pietade e a giustizia si arrende.
 Nuova speme nel petto mi scende,
 Mi consola e coraggio mi dà.)*
 FAL.

CON. (Il furore che il cor mi divora,
Le parole al mio labbro contende.
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.)
CAP. (Oh giustizia! quel cor che ti onora
D'ogni affetto maggiore si rende.

Tutti con CAPELLIO.

Dal Senato Falliero dipende,
Su lui dritto il Consiglio non ha.

(Partono tutti)

SCENA XI

Sala nel palazzo di Contareno come all'Atto primo

*COSTANZA sola entra agitata,
indi frettoloso CAPELLIO*

Cos. Inoltra il dì... lassal per ogni via
Bianca ho cercato invan... Allorchè il padre
Dal Consiglio ritorni, e a me richiedi
La figlia sua che dir degg'io? qual posso
Trovar-discolpa a disarmar bastante
Il suo giusto furor... Crudele amica,
A che mai mi esponesti?... Alen si avanza.
Ciel! è Cappellio... ah... mio Signor.

CAP. *(entra premuroso)* Costanza,
Io stesso riconduco
Bianca al paterno tetto... a te l'affido,
Veglia tu su di lei... fa di salvarla
Dall'estremo suo duol... Corro al Senato;
Se fia secondo il Fato
Al mio giusto desio
Cesseranno i suoi mali... Amica... addio. *(partono)*

SCENA XII

Coro di nobili Veneziani.

Cade di guerra il fulmine,
Della vittoria il figlio,
La gloria di Vinegia,
De' popoli l'amor:

Falliero a noi fu reduce
Fra' bellici concenti;
All'alba intorno udivansi
Di pace i dolci accenti,
Afflitta or è la patria,
Geme nel suo dolor *(si dileguano)*

SCENA ULTIMA

BIANCA sola; a suo tempo tutti.

Oh domestiche mura! Oh dolce asilo
Degli anni miei primiero... io vi saluto:
L'amistà de' miei fidi
Ch'io qui sperimentai, l'alta che regna
Tranquillitàe in questa
Nata dimora e cara,
Mi fa scordar ogni memoria amara.
In calma taciturna ogni altra idea
D'ira e livor... ed il furor d'Astrea.

Soave immagine
D'amor di pace
Tu spiri all'anima
Dolce vigor. —
Se tal delizia
M'invidii, o cielo:
È troppo barbaro
Il tuo rigor.

Non v'è più speme... ai sguardi di ciascuno
M'involo...

COR. CAP. } Gli astri rei
FAL. CON. }
Per Fallier più non son... felice sei —
BIA. Venite, miei cari,

Vi stringo al mio seno.
Qui cessino almeno
Le pene del cor.
Qui grati per voi
Ritrovo contenti,
Oh lieti momenti
Di gioia, d'amor! —

CON. Vincesti; d'entrambi
Secondo l'ardor.
FAL. Calmato è mio bene
Del padre il rigor.
CAP. Del padre l'assenso
Lo rende al tuo amor.
CORO. In calma respira
Dal lungo dolor.
BIA. Non tradirmi, o bella spene,
La mia sè mercede avrà.
Sarà mio l'amato bene...
Lieto il cor esulterà —
Gli altri Son cessate le tue pene,
A te amor sorriderà.

FINE

